

ANNUARIO SAT, 2, 1875

INDICE

Ai cortesi lettori.....	p. 3
Sezione generale degli Alpinisti del Trentino in Arco.....	p. 5
Sulla attivazione di Osservatorii meteorologici, lettera del socio Capitano <i>Oreste Barattieri</i>	p. 8
Protezione degli uccelli, lettura del socio Dr. <i>Nepomuceno Bolognini</i>	p.19
Ritrovo in Cavalese.....	p. 24
La vera Tosa del Dr. <i>N. Bolognini</i>	p. 42
Un'escursione alla Marmolata, relazione del prof. <i>Vigilio Inama</i>	p. 48
Escursione alpina da Predazzo a Paneveggio ecc. Dr. <i>Emilio Spazzali</i>	p. 65
Gita alle Marocche.....	p. 78
Il Pichea del Dr. <i>Luigi Marcabruni</i>	p. 98
Escursioni sul monte Baldo del Dr. <i>Cesare Mattei</i>	p. 110
La Valle di Genova del Dr. <i>Nepomuceno Bolognini</i>	p. 130
S. Vigilio di Pinzolo, S. Stefano di Carisolo, le Danze Macabre e la leggenda di Carlo Magno <i>N. Bolognini</i>	p. 157
Nozioni generali sui ghiacciai.....	p. 200
Sull'uso dei parafulmini nei luoghi di montagna dell'Ing. <i>Angelo Salmoiraghi</i>	p. 211
Intorno all'illustrazione delle nostre alpi.....	p. 232
Seguito dei cenni storici sui Club alpini d'Europa del Dr. <i>Nepomuceno Bolognini</i>	p. 240
Regolamento interno.....	p. 247
Elenco delle Guide di Montagna.....	p. 253
Elenco dei Soci.....	p. 255
Direzione della Società.....	p. 262

Il secondo Annuario (1875) si apre con il resoconto del ritrovamento della Società in Arco. Le date e il luogo dei ritrovamenti, solitamente due all'anno, uno invernale e uno estivo, erano stabiliti dalla Società stessa alla fine dell'incontro precedente con approvazione della maggioranza.

I ritrovamenti erano molto importanti: l'obiettivo di ogni seduta era presentare la relazione sull'andamento della Società, intenzione dichiarata fin dal primo Annuario. Si espongono quindi escursioni, ascensioni, costruzioni di rifugi, strade o sentieri, e letture da parte dei soci. Erano sentite come necessarie in quanto occasione in cui si potevano presentare proposte all'intero sodalizio e tenere alto "l'eccitamento allo studio" soprattutto tra le giovani generazioni.

La struttura dell'Annuario è sempre la stessa: la parte centrale è dedicata ad articoli e relazioni accurate realizzate dai soci, molto interessanti anche solo per comprendere com'erano ai loro occhi – e ai loro tempi – le montagne e i sentieri che tutt'ora percorriamo.

La vera Tosa (p. 42), del vicepresidente Nepomuceno Bolognini, è un curioso e avvincente articolo in cui si vuole stabilire in maniera definitiva il nome di Cima Brenta e di Cima Tosa, spiegandone le motivazioni. Lo scritto altro non è che un "botta e risposta" con il Club Alpino di Londra, il quale aveva chiesto alla SAT di togliere una volta per tutte i dubbi sulla nomenclatura. Sono righe avvincenti in cui Bolognini non nasconde il suo fastidio per il lavoro mal svolto degli stranieri nel dare il nome alle cime italiane, facendo alcuni esempi di errori. In conclusione, fa un sentito appello ai giovani: è necessario continuare a viaggiare, studiare e conoscere i luoghi in cui si vive, così da poter togliere ogni inesattezza e rivendicare i nomi italiani delle cime, storpiati dagli stranieri.

Interessanti sono anche le relazioni di ascensioni realizzate dai soci, come nel caso de *Un'ascensione alla Marmolata* (p. 48), sulla base degli appunti del professore Vigilio Inama. Oggi giorno diamo per scontata la facilità con cui possiamo raggiungere gli attacchi delle nostre escursioni, e questo racconto è un utile "promemoria" per ricordarci dell'eccessivo – ormai – impatto che abbiamo sulla montagna. Il gruppo di alpinisti parte da Moena a piedi, perché da quel tratto in poi la strada carrozzabile finisce, e si prepara ad un lungo viaggio che li porterà sulla cima della Marmolata solo due giorni dopo. È un resoconto puntuale che non dimentica alcuna fase dell'ascesa, descrivendo la strada percorsa, i luoghi di riposo e tutte le sfaccettature della montagna.

La Val Genova è profondamente legata alla fondazione della SAT e, soprattutto per i primi anni di vita, può essere definita come il suo simbolo. Per questo motivo si vuole ricordare il particolare articolo di Bolognini sulla *Valle di Genova* (p. 130). Il vicepresidente compie un'escursione immaginando di essere accompagnato dal lettore, ma lo fa in una maniera completamente innovativa e simpatica. Chi legge è accompagnato dal fondo valle, fino alla sua cima con i ghiacciai, attraverso la leggenda che vuole come abitanti della valle demoni e streghe. Ironicamente Bolognini li mostra uno ad uno, descrivendo puntigliosamente ogni tratto della camminata.

Le aspirazioni della Società non sono però solo lo studio dei monti, le ascese e la loro descrizione, aspetti che appartengono principalmente alle giovani generazioni. L'altro obiettivo – non meno importante – è scoprire e far conoscere i tesori nascosti e la vita nelle vallate, gli usi e i costumi delle genti di montagna, i proverbi, le leggende e l'arte. È quest'ultimo il caso di *S. Vigilio di Pinzolo, S. Stefano di Carisolo, le Danze Macabre e la leggenda di Carlo Magno* (p. 157). Con l'uso di un buon linguaggio tecnico Bolognini descrive in maniera ben fatta ogni aspetto delle due chiese, l'architettura, la scultura e i cicli affrescati sia all'interno che all'esterno.

Nell'ultima parte dell'Annuario è riportato il seguito dei Cenni storici dei Club alpini europei, già presenti nel precedente (1874) e il regolamento interno. Si conclude poi con l'elenco aggiornato delle Guide Alpine riconosciute e l'elenco dei soci; notevole l'aumento degli iscritti nel giro di un solo anno.